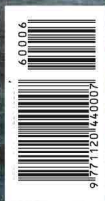


ELLE DECOR

ITALIA

INTERIORS ARCHITETTURA ARTE DESIGN PEOPLE TENDENZE LIFESTYLE

OLTRE LA CITTÀ





— Davanti alla facciata dell'hotel **Visio Ostuni**, le aiuole delimitate dalla pavimentazione in pietra disegnano percorsi nella vegetazione, invitando a scoprire mirri, lentischi, corbezzoli. Pagina accanto, i campi di ulivi che circondano il giardino.

A Ostuni, il paesaggista belga Erik Dhont
firma un giardino mediterraneo colto e sofisticato.
La cornice d'eccezione di un nuovo modo
di fare ospitalità. Per un benessere a 5 stelle

testo di **Gaetano Zoccali** — foto di **Jean-Pierre Gabriel**

PROGETTO VERDE

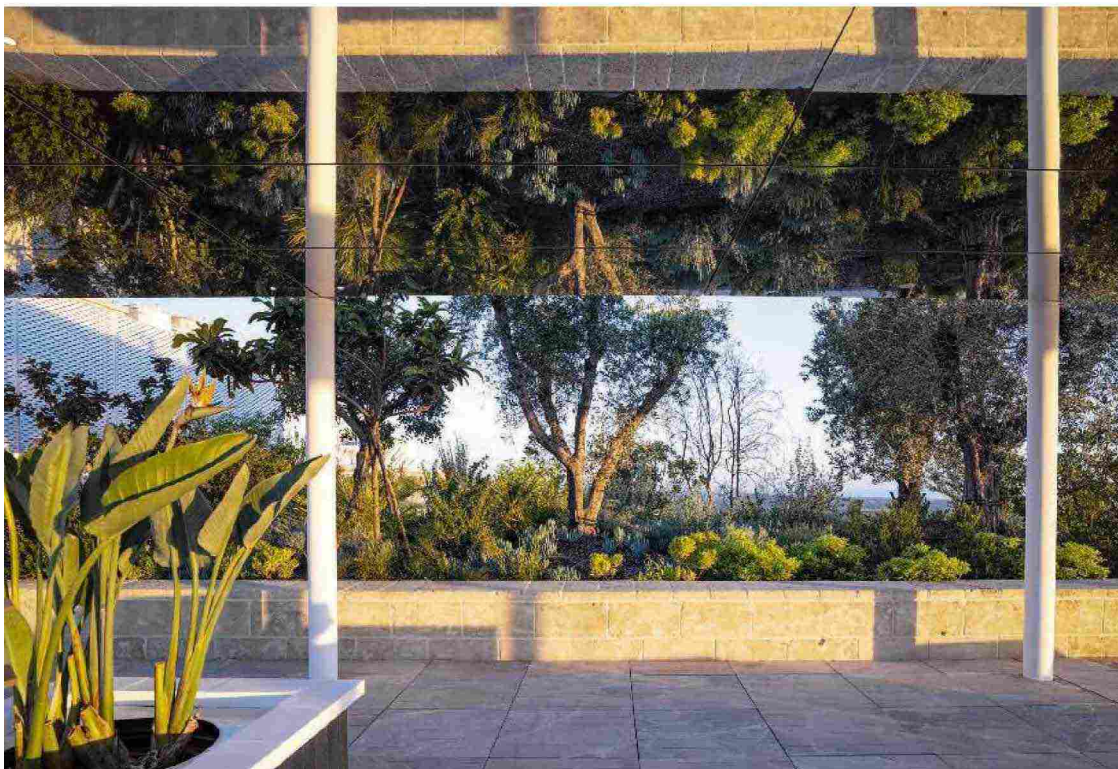




— Intorno alla piscina grande, gli arbusti sempreverdi spiccano sul bianco della pietra di Ostuni, tra percorsi e spazi di sosta delineati dalle geometrie di aiuole e sedute. Nonostante il rigore formale di quest'area dove architettura e natura si compenetrano, il disegno premia situazioni e prospettive sempre differenti.



— Sopra, il centro di Ostuni fa da sfondo all'ex Manifattura Tabacchi, trasformata in un luogo dell'ospitalità unico. Il verde che definisce la proprietà, disegnato da Dhont, è un giardino mediterraneo, generoso di fioriture e profumi. Pagina seguente, uno scorcio dei percorsi esterni in pietra di Ostuni che delimitano la piscina.



— La terrazza al quinto piano è un'oasi sospesa verso la città. "Il pergolato creato da Roberto Murgia per resistere al vento e dare un senso di protezione è un'opera di grande intelligenza progettuale", afferma Dhont. Grazie alla tettoia specchiante, si amplifica la percezione delle alberature mediterranee, portate in quota.

A TENERE INSIEME LE ARCHITETTURE CANDIDE della Città Bianca con l'argento della Piana degli Ulivi Monumentali e l'azzurro del mare è l'incredibile orizzonte che si apre dalla terrazza del relais **Vista Ostuni**. Ed è proprio da quassù che si coglie la genesi di un nuovo modello di ospitalità che nasce calandosi perfettamente nel paesaggio. La vista dal rooftop dell'hotel va ben oltre lo sguardo panoramico. Infatti, il nuovo 5 stelle della famiglia Passera — parte di The Leading Hotels of the World — vuole delineare un'esperienza unica valorizzando identità e cultura del luogo; il suo giardino è pensato per essere parte fondamentale di questo percorso di scoperta. L'ambizioso progetto pugliese nasce dalla riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi, all'interno di un edificio nato come complesso conventuale nel XIV secolo. Lo firma l'architetto Roberto Murgia con il paesaggista belga Erik Dhont. Le ampie finestre, le prospettive che spaziano da un ambiente all'altro, la cura per i dettagli e i materiali selezionati creano un forte senso di continuità tra interni ed esterni. "Desideravo un giardino che invitasse l'ospite a viverlo e a scoprire la bellezza della Puglia attraverso una passeggiata che dal rooftop conduce all'uliveto circostante. La storia, l'autenticità e i valori raccontati dall'hotel dovevano tradursi anche nella natura dell'intorno", afferma Bianca Passera, presidente di LarioHotels. Nella sua visione, un'eleganza colta e sussurrata vince sull'ostentazione, incontrando la sensibilità di Dhont. "Mi ha affascinato la sua capacità di comprendere i luoghi e di far parlare le piante

insieme a elementi naturali stupefacenti". I tre ettari della proprietà integrano una costellazione di ambienti — tra cui l'orto, il frutteto e un uliveto preesistente — che si compenetrano in un unicum fortemente ancorato al territorio. "Dentro al **Vista Ostuni** c'è tutta la macchia mediterranea, con oltre 170 specie diverse. Abbiamo delineato anche un percorso botanico per arricchire l'esperienza dei visitatori. Ho voluto condividere questa mia passione per le piante perché credo che possa destare attenzione anche tra i non esperti", conclude la proprietaria. Il genius loci è molto forte e il senso del tempo, cristallizzato nei paesaggi della Puglia, è diventato uno dei protagonisti del progetto. "Quando si vedono gli ulivi di Ostuni, bisogna sentirsi umili e mettersi in ascolto, osservare, annusare, assaporare la cultura del posto", dice Dhont. "Per accompagnare il visitatore in questa esplorazione abbiamo introdotto piante locali ed elementi della tradizione". In prossimità dell'edificio, il rigoglio della vegetazione è incorniciato in aiuole geometriche ritagliate nella pavimentazione, per poi stemperarsi in un paesaggio più informale verso gli uliveti. "I percorsi creano un ambiente raccolto che sollecita i cinque sensi". Grandi massi rinvenuti sul posto sono stati trasformati in sedute posizionate all'ombra di ulivi e carrubi. Gli spazi outdoor si fanno più intimi nei giardini delle suites "concepiti come luoghi più avvolgenti con felci arboree". Riletta dalla terrazza, l'organizzazione del parco è tanto chiara quanto discreta. Curata in maniera meticolosa per mantenere un'apparente naturalezza, affinché l'intervento umano non risulti troppo evidente. ■